



SOCIAL NETWORK, SOCIETÀ TECNOLOGICHE E DEMOCRAZIA^{1*}

di Francisco Balaguer Callejón **

SOMMARIO: Introduzione. 1.- Il contesto della globalizzazione. 1.1- Accelerazione del tempo e estensione dello spazio pubblico. 1.2.- Attori globali e Stato. 2.- Trasformazione dei modelli culturali e cambio di paradigma. 3.- Costituzione, democrazia e social network. 3.1- Costituzione e social network. 3.2- Processi democratici e social network. 4.- Le società tecnologiche e le reti. Aspetti problematici. 4.1- Incidenza sui diritti fondamentali. 4.2- Tendenza al monopolio e impatto sulla concorrenza. 4.3- La pressione sui mezzi di comunicazione tradizionali. 5.- I processi comunicativi e di costruzione dello spazio pubblico. 5.1- Il precedente substrato, globalizzazione e crisi economica. 5.2- La frammentazione e radicalizzazione dello spazio pubblico. 6.- I processi elettorali. 6.1- Notizie false e disinformazione. 6.2- Interventi di attori esterni e di gruppi organizzati. 6.3- Profili individuali e propaganda subliminale. 7.- Possibile aree di azione. 7.1- Diritti fondamentali. 7.2- Concorrenza, pubblicità e mezzi di comunicazione. 7.3- Processi elettorali. 7.4- Misure fiscali. 7.5- Sanzioni. Conclusioni/Sintesi. Parole chiave. Abstract. Keywords.

Introduzione

I *social network* hanno suscitato grandi aspettative in relazione alla promozione dei processi democratici di fronte ai regimi dittatoriali e alle possibilità di migliorare la qualità democratica dei sistemi costituzionali. Tuttavia, il modo in cui vengono gestiti dalle grandi società tecnologiche ha messo in discussione il loro funzionamento dal punto di vista della loro compatibilità con i diritti costituzionali, la loro incidenza negativa nei processi democratici, specialmente nei processi elettorali e il rispetto delle regole della concorrenza da parte di queste società, tra gli altri ambiti. Nel titolo di questo contributo si fa riferimento alle società tecnologiche come un fattore che deve essere attualmente inserito nella relazione tra *social network* e la democrazia per comprendere la natura dei problemi che

¹ Traduzione dal castigliano di Tommaso Nicola Poli.

* Relazione presentata al Convegno “70 anni di Costituzione”, Università di Salerno, in corso di pubblicazione. Contributo sottoposto a *double blind peer review*.

** Catedrático de Derecho Constitucional de la Universidad de Granada e Catedrático Jean Monnet *ad personam* de Derecho Constitucional Europeo y Globalización

affrontiamo. L'inerzia dello sviluppo tecnologico, che è nel secolo XXI uno strumento di legittimazione molto potente, conduce a volte a riflettere, in maniera incosciente, che i *social network* sono poco meno di un fenomeno naturale, non collegato al mercato e non correlato con l'interesse, molte volte spurio, delle società tecnologiche che le gestiscono. Queste società stanno costruendo un nuovo mondo e lo fanno in funzione delle loro prospettive di vantaggi economici, senza apparire preoccupate della lesione di diritti che questo orientamento verso la redditività economica sta generando e l'impatto negativo che la loro attività sta avendo sui processi democratici e sui sistemi costituzionali.

Di fronte a queste società tecnologiche, i governi degli Stati e specialmente l'Amministrazione nordamericana, che è la principale responsabile del loro controllo, stanno reagendo in maniera molto lenta, quando lo fanno, senza intervento alcuno in relazione ai problemi costituzionali che stanno generando o attraverso interventi minimi che non servono per correggere i problemi. In maniera apparentemente paradossale, è l'Unione europea insieme con alcuni Stati europei, ad affrontare i maggiori eccessi di queste società. Un paradosso apparente se teniamo conto che la permissività dei regolatori nordamericani può avere come contropartita un interesse strategico nell'accumulazione dei dati a livello mondiale da parte di questi regolatori e la loro utilizzazione da parte delle agenzie di sicurezza nordamericane. Qualcosa che è già stato in grado di contrastare con riferimento all'ambiente di Cambridge Analytica che, nel momento in cui interveniva in maniera fraudolenta nei processi elettorali nel Regno Unito, manteneva anche relazioni in ambiti come la difesa o i servizi di intelligence e di sicurezza².

Per comprendere la portata dei problemi possiamo effettuare una comparazione con la forma nella quale si sviluppavano (e continuano a svilupparsi in parte) i processi di comunicazione, tanto privati quanto pubblici, prima dell'apparizione dei *social network* e delle grandi piattaforme di internet. Le comunicazioni private erano e continuavano ad essere sottoposte ad una protezione costituzionale: la corrispondenza o le conversazioni telefoniche non possono essere intercettate se non con un'autorizzazione giudiziale. I mezzi di comunicazione sono plurali e devono dare un'informazione obiettiva, differenziata delle opinioni diverse che si diffondono attraverso gli stessi. La pubblicità è sottoposta ad alcune regole e deve essere offerta in maniera differenziata nei media senza che sia ammissibile la pubblicità subliminale.

Tenendo in conto le precedenti condizioni, immaginiamo ora che qualcuno abbia la possibilità di conoscere la nostra corrispondenza, che possa sentire tutto quello che diciamo in qualsiasi momento e sapere anche quello che stiamo leggendo sul periodico ogni giorno, il tempo che dedichiamo a ciascuna notizia così come il tipo di notizie o di articoli che ci interessano o non ci piacciono e la reazione che ci provoca la loro lettura. Immaginiamo anche che, con tutti questi dati, qualcuno ha la capacità di elaborarli, di definire per il tramite di algoritmi quali sono i nostri gusti e di offrirci quelle cose che ci piacerebbe propriamente comprare, attraverso una pubblicità personalizzata. Facciamo un ulteriore passo in avanti e

² Cfr. House of Commons, Digital, Culture, Media and Sport Committee, DCMS. *Disinformation and 'fake news': Final Report*. Published on 18 February 2019 by authority of the House of Commons, p. 78:

pensiamo che questi dati sono utilizzati per conoscere non solo le nostre preferenze ma anche le nostre fobie e le nostre paure e che con questi è elaborato un profilo psicologico individualizzato che rende possibile l'invio di propaganda politica subliminale orientata a cambiare il significato del nostro voto alle elezioni o disincentivare la nostra partecipazione al processo elettorale.

Quindi, questo è successo esattamente in alcune delle ultime tornate elettorali che sono state celebrate nel mondo, cominciando dal referendum sulla Brexit e continuando con le elezioni presidenziali negli Stati Uniti. Nel loro aspetto più serio, quello che hanno fatto alcune piattaforme che gestiscono *social network* non è provare a convincere apertamente i votanti a cambiare i loro voti, ma utilizzare profili psicologici precedentemente creati attraverso algoritmi per generare una reazione contro un particolare candidato. Ad esempio, se da tutti i dati che sono elaborati è determinata una fobia particolare per i cani, a quella persona sono inviate foto di un candidato o di una candidata che accarezzano cani, per creare istintivamente e in modo inconsciente una sensazione di rifiuto. Se questa propaganda subliminale si combina con altre operazioni simili, attraverso *fake news* e messaggi scoraggianti nei confronti di quella candidatura, forse un cambio di voto non può essere raggiunto ma è possibile che si ottenga come risultato l'astensione della persona alla quale tutti questi messaggi sono diretti. Quando questo è fatto in maniera massiccia e personalizzata su mille o milioni di persone, la destabilizzazione del processo elettorale è più probabile. Nel caso delle elezioni presidenziali nordamericane è comprovato che è stato fatto in Stati decisivi su gruppi molto ampi di elettori e che hanno potuto cambiare il senso dell'elezione in questi Stati.

Naturalmente, se facciamo comparazioni storiche possiamo affermare sempre che nei sistemi dittatoriali del XX secolo, per esempio, sono stati utilizzati mezzi tecnologici per diffondere propaganda di massa, manipolare l'opinione pubblica, imporre false narrazioni e fare credere alla gente notizie false. Molti di questi fenomeni, con diverse varianti derivate dall'epoca concreta nella quale sono stati prodotti, sono tanto antichi come la storia dell'Umanità. Ciò che risulta nuovo, nell'attività che stanno realizzando alcune società che gestiscono *social network*, è che non si tratta di propaganda massiccia inviata con carattere generale ad un pubblico più o meno ampio o con carattere settoriale ad un insieme di persone concrete delle quali si conoscono le loro preferenze politiche o eventualmente i dati che sono pubblici. Al contrario, ora ci troviamo davanti a propaganda politica individualizzata inviata ad ogni persona in ragione dei profili psicologici che sono stati elaborati con algoritmi mediante l'elaborazione di dati privati, che non dovranno né essere conosciuti né utilizzati da queste piattaforme. Se a questo aggiungiamo che questa propaganda può arrivare ad essere subliminale e cambiare la nostra intenzione di voto senza che possiamo renderci conto della manipolazione che stiamo subendo, avremmo avuto già un'idea della gravità di quello che può succedere ed è successo in alcune delle ultime tornate elettorali che sono state celebrate in diversi paesi.

Per comprendere la natura e la portata delle sfide alle quali è di fronte attualmente il sistema democratico, sarebbe conveniente realizzare alcune precisazioni:

1.- Una parte dei problemi non sono collegati necessariamente con i *social network* come tali ma con l'attività delle società tecnologiche che gestiscono le reti e il modello di business sul quale le stesse sono basate. Trattandosi di un modello di business che è orientato a conseguire entrate pubblicitarie, è fondamentale per queste attirare l'attenzione del pubblico con la finalità di ottenere maggiori vantaggi³. La instabilità politica, la radicalizzazione dello spazio pubblico e la conflittualità permanente generano entrate molto superiori a quelle che offre un clima di stabilità e di consenso.

2.- Altri problemi riguardano l'attività degli attori globali e nazionali differenti dalle società tecnologiche, che utilizzano le reti con propositi simili di promozione di instabilità, in funzione di altri interessi che non sono necessariamente economici ma politici e geostrategici. La questione che è affrontata è che questa attività favorisce gli interessi economici delle società che gestiscono reti. Per questo motivo i controlli che queste realizzano, quando lo fanno, sono meno efficaci di quelli che applicano in funzione di altre limitazioni che considerano più necessarie per la loro immagine pubblica, secondo l'ideologia che stimano più generalizzata tra i loro utenti, per esempio.

3.- C'è un terzo tipo di problemi che possono essere collegati al tipo di supporto comunicativo e allo sviluppo tecnologico, che potrebbero essere considerati strutturali, almeno nell'attuale stato di sviluppo delle piattaforme. La capacità di intervento pubblico su questi è più ridotta. Tuttavia, è fondamentale stabilire i limiti reali perché queste società tendono ad utilizzare la tecnologia come un ostacolo permanente di fronte a qualsiasi controllo, affermando abitualmente che ci sono limitazioni tecniche che impediscono che questi controlli siano realizzati.

D'altra parte, è importante analizzare anche l'impatto dei *social network* in un contesto più ampio che quello dei processi elettorali (sebbene siano stati questi processi quelli che hanno sollevato, a ragione, l'attenzione del pubblico) poiché stanno generando nuovi paradigmi, non solamente comunicativi ma anche politici, e una trasformazione dei modelli culturali in molti ambiti. La percezione del tempo e dello spazio sta cambiando in maniera radicale nel secolo XXI, condizionando in maniera molto rilevante i processi politici e costituzionali. Alcuni di questi cambiamenti non sono sicuramente reversibili. La società di oggi è sottoposta a stimoli che sono percepiti ogni volta in modo più urgente e volatile allo stesso tempo. Rimane poco dell'idea di programmazione per il futuro propria delle nostre costituzioni e dei nostri processi costituenti⁴. I problemi sono attuali (forse anche della mattina di oggi, nemmeno del pomeriggio) e la percezione generalizzata è che devono essere risolti immediatamente. Allo stesso modo, la frammentazione e la radicalizzazione dello spazio pubblico ostacola la possibilità di articolare consensi costituzionali e democratici. La

³ Come indicavano, Deb, Anamitra/Donohue, Stacy/Glaisyer, Tom, 2017. "Is Social Media a Threat to Democracy?", 1° ottobre 2017, <https://www.omidyargroup.com/wp-content/uploads/2017/10/Social-Media-and-Democracy-October-5-2017.pdf>

⁴ Francisco Balaguer Callejón, "Las dos grandes crisis del constitucionalismo frente a la globalización en el siglo XXI" in Nomos. Le attualità nel diritto, 2018. Anticipazioni Convegno: Passato, presente e futuro del costituzionalismo e dell'Europa: http://www.nomos-leattualitaneldiritto.it/wp-content/uploads/2018/09/Balaguer_Costituzionalismo.pdf. Vi è una versione italiana: "Le due grandi crisi del costituzionalismo di fronte alla globalizzazione nel XXI secolo", attualmente in corso di stampa.

falsificazione delle notizie forma parte di questo scenario. Uno scenario nel quale i mezzi di comunicazione tradizionali vengono ogni volta più indeboliti per la tendenza delle grandi piattaforme di internet a monopolizzare il mercato pubblicitario⁵.

Delimitare in quale misura l'attivazione di meccanismi costituzionali e democratici di controllo può contribuire a ripristinare le tendenze più disfunzionali che le società tecnologiche di internet e di reti stanno creando è fondamentale per fare fronte a questi processi. Non si può affermare, in assoluto, che i *social network* e le piattaforme sono neutrali e che si limitano a rispecchiare tendenze sociali. Quanto meno, risulta abbastanza chiaro che stanno potenziando esattamente le tendenze più problematiche per i diritti costituzionali, la stabilità del sistema democratico e la limpidezza dei processi elettorali. Lo stanno facendo, inoltre, attraverso attività che colpiscono direttamente i diritti fondamentali e per creare maggiori entrate attraverso un modello di business al quale risulta specialmente favorevole l'instabilità politica. Sono molti gli ambiti nei quali possono essere adottate misure di controllo a livello statale e europeo per impedire che il sistema democratico continui ad essere deteriorato. Dall'intervento sul proprio modello di affari di queste piattaforme fino alla regolazione del mercato pubblicitario, per impedire che terminino monopolizzando a detrimento delle misure di comunicazione tradizionali. Nell'ambito specifico dei processi elettorali queste misure dovrebbero avere una maggiore portata, attivando tutte le misure che siano necessarie per impedire la manipolazione elettorale e garantire che le elezioni siano limpide e pienamente democratiche.

1.- Il contesto della globalizzazione.

1.1- Accelerazione del tempo e estensione dello spazio pubblico.

Ci sono due fenomeni che convergono nella tematica che stiamo affrontando e che sono, da un lato, l'accelerazione del tempo storico e, dall'altro, l'estensione dello spazio pubblico. Quello che sta succedendo nel secolo XXI, nel contesto della globalizzazione, è che stanno cambiando tutti i termini del gioco politico e costituzionale, come conseguenza dello sviluppo tecnologico⁶. Sono nati nuovi paradigmi, specialmente nei processi comunicativi, che esprimono una trasformazione di modelli culturali di grande portata. La globalizzazione non solo ha accelerato lo sviluppo tecnologico (fino al punto che è calcolato che solo i primi dieci anni del secolo XXI equivalgono in progressi scientifici e tecnologici a tutto il secolo XX) ma ha anche cambiato la relazione tra gli esseri umani con la dimensione di spazio e tempo precedentemente conosciuta. La progressiva estensione degli spazi a livello globale ha prodotto una correlativa accelerazione del tempo. Stiamo parlando, pertanto, dei parametri essenziali nei quali sono stati sviluppati movimenti, attività e istituzioni sociali che ora si trovano di fronte ad un contesto molto diverso da quello che li ha generati.

⁵ Cfr. Pitruzzella, Giuseppe, "La libertà di informazione nell'era di Internet", in G. Pitruzzella, O. Pollicino, S. Quintarelli. *Parole e potere: Libertà d'espressione, hate speech e fake news*. Italian Edition. Egea, 2017.

⁶ Con le parole di D. Rousseau, "Au-delà même de la question du numérique, ce qui se joue en ce début de siècle, c'est la fin d'un monde fabriqué au XIXe siècle et relookée au XXe." Dominique Rousseau, "Le numérique, nouvel objet du droit constitutionnel", *Les Nouveaux Cahiers du Conseil constitutionnel*, 2017/4 N° 57, p. 9.

Questo è quello che succede con il costituzionalismo. La sua relazione genetica con lo spazio e il tempo è molto differente da quella che è stata creata nel contesto della globalizzazione. Con riferimento allo spazio, il costituzionalismo moderno è stato collegato storicamente allo Stato. Sorge storicamente come un movimento che tenta di limitare e controllare il potere dello Stato ed è stato adattato ai cambiamenti sociali e politici sempre all'interno di questo livello dello Stato nazionale. La proiezione del costituzionalismo a livello sovranazionale sta generando trasformazioni importanti tanto per quanto riguarda il concetto di Costituzione quanto per quanto riguarda gli stessi Stati nazionali e i loro sistemi costituzionali interni⁷. Tuttavia, oltre queste trasformazioni che potrebbero dare luogo nel futuro ad una rivitalizzazione del costituzionalismo nella sfera sovranazionale, è certo che molte delle funzioni che la Costituzione potrebbe compiere all'interno dello Stato risultano oggi in grande misura inefficaci di fronte ai grandi attori globali⁸. In particolare, quest'inefficacia risulta evidente di fronte a speculatori finanziari e alle società tecnologiche di comunicazione di Internet, che agiscono a livello globale e che non incontrano alcun freno nelle politiche o nelle legislazioni statali.

Con riferimento al tempo, il nuovo ritmo che sta segnando lo sviluppo tecnologico ha creato una percezione del tempo che risulta incompatibile con alcune delle funzioni storiche del costituzionalismo. Pensiamo, ad esempio, ai processi costituenti, con la loro vocazione di stabilire norme fondamentali stabili con capacità di integrazione politica e sociale. L'immediatezza nella risposta ai problemi politici e sociali, che è una caratteristica specifica dello spazio pubblico che è stata generata attraverso i *social network*, rende difficile pensare nei termini nei quali si sono sviluppati tradizionalmente i processi costituenti o di riforma costituzionale. Ogni volta è più difficile programmare nel tempo in termini di stabilità, che era una delle funzioni specifiche delle costituzioni. Il tempo delle costituzioni, tale e come lo abbiamo conosciuto fino ad ora, non è coerente con le caratteristiche dello spazio pubblico che si è configurato da pochi anni attraverso i *social network*⁹.

1.2.- Attori globali e Stato.

⁷ Cfr. Francisco Balaguer Callejón, *El Tratado de Lisboa en el Diván. Una reflexión sobre constitucionalidad, estatalidad y Unión Europea*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, núm. 83, mayo-agosto de 2008 e Francisco Balaguer Callejón "Constitución y Estado en el contexto de la integración supranacional y de la globalización", in Miguel Carbonell, Héctor Fix-Fierro, Luis Raúl González Pérez y Diego Valadés (Coordinadores), *Estado constitucional, Derechos humanos, Justicia y vida universitaria. Estudios en homenaje a Jorge Carpizo*, UNAM, México, 2015, Tomo IV, Volumen 1, páginas 197-211.

⁸ Con le parole di D. Rousseau, "La nouvelle civilisation du numérique signe, en effet, la fin de l'État souverain national, la fin du contrôle de l'État sur l'économie et la société", D. Rousseau, "Le numérique, nouvel objet du droit constitutionnel", *Les Nouveaux Cahiers du Conseil constitutionnel*, 2017/4 N° 57, p. 9.

⁹ Inoltre i *social network* offrono anche possibilità di partecipare nei processi costituenti e in quelli legislativi. Cfr. sui primi, Eric Sales, "La transformation de l'écriture de la Constitution, l'exemple islandais", *Les Nouveaux Cahiers du Conseil constitutionnel*, 2017/4 N° 57, pp. 45-57 e sui secondi, Ariane Vidal-Naquet, "La transformation de l'écriture de la loi: l'exemple de la loi sur la République numérique" *Les Nouveaux Cahiers du Conseil constitutionnel*, 2017/4 N° 57, pp. 59-68.

Nel contesto della globalizzazione, lo Stato è sempre più incapace di controllare i grandi attori globali. Questa incapacità la vediamo ora con le società tecnologiche ma l'abbiamo vista prima negli anni della crisi economica con le politiche economiche che potevano risultare contrarie ai principi o ai diritti costituzionali. Egualmente in questo caso una nuova legittimità è stata sollevata di fronte a una Costituzione sempre più marginalizzata nello spazio pubblico, perché non serviva come strumento di controllo del potere né permetteva di garantire i diritti incorporati nel documento costituzionale. Anche sul piano economico ci sono elementi strutturali derivati dal processo di globalizzazione che creano una tensione costante con l'ordine costituzionale la cui soluzione non è facile. Tuttavia, anche qui c'erano possibilità di affrontare politiche economiche egualmente efficaci e più coerenti con la cornice costituzionale (che non erano basate quasi esclusivamente nella riduzione progressiva dei costi sociali, come quelle che sono state imposte durante la crisi in alcuni paesi europei) che non furono possibili per l'imposizione di una narrativa basata sulla legittimità economica, che terminò spostando la Costituzione fuori dallo spazio pubblico del dibattito e della decisione.

Lo stesso si può dire in relazione alla democrazia pluralista. La narrativa economica che è prevalsa durante la crisi ha totalmente stravolto la democrazia pluralista, forzando l'esecuzione di certe politiche pubbliche, indipendentemente dall'esito delle elezioni. Fino a tale punto che, quando i governanti nazionali non rispettarono queste politiche, furono sostituiti da altri attraverso una pressione economica che obbligò i parlamenti nazionali a cambiare governi in alcuni Stati. Si può parlare, da questa prospettiva, di una esternalizzazione del potere politico statale durante il periodo della crisi, che permise agli speculatori finanziari globali, in ultima istanza, di determinare le politiche statali¹⁰.

Quando la crisi economica ha cominciato ad essere superata, abbiamo potuto vedere, a partire dalla Brexit e dalle elezioni nordamericane (alle quali hanno seguito altre tornate elettorali egualmente influenzate) qualcosa ancora più grave: l'internazionalizzazione del potere politico delle grandi società tecnologiche che gestiscono *social network*, che sono intervenute nelle elezioni, con tecniche assolutamente incompatibili con le regole democratiche, per favorire determinati candidati. A queste società si aggiungono attori molto potenti, interni ed esterni, che agiscono nei *social network* fomentando la radicalizzazione e la frammentazione progressiva dello spazio pubblico e l'orientamento delle tendenze politiche e del voto verso gli estremi dello spettro politico.

In realtà, entrambi i fenomeni, l'esternalizzazione del potere statale e l'internazionalizzazione del potere dei grandi attori globali sono autoalimentati. Da un lato, la crisi economica ha favorito la creazione di un substrato sociale sempre più radicalizzato di fronte alla globalizzazione e più frustrato davanti all'incapacità dello Stato e, pertanto, del sistema rappresentativo e democratico interno, per risolvere i problemi sociali. D'altro lato, le grandi piattaforme che gestiscono *social network* hanno promosso questa

¹⁰ Cfr. Francisco Balaguer Callejón, "Las dos grandes crisis del constitucionalismo frente a la globalización en el siglo XXI" precedentemente citato.

radicalizzazione¹¹ utilizzando tutti gli strumenti alla loro portata non per un orientamento ideologico proprio di queste piattaforme, ma per incrementare i loro utili con l'attuale modello di business nel quale esercitano la loro attività. Come già abbiamo indicato, per questo modello di business è vitale richiamare l'attenzione del pubblico e fomentare la polemica e l'instabilità, quello che determina un aumento delle entrate pubblicitarie¹².

2.- Trasformazione dei modelli culturali e cambio di paradigma.

Alcune delle tendenze prodotte dallo sviluppo tecnologico non provocano il cambiamento in modo prevedibile in un senso più coerente con i requisiti del costituzionalismo perché esprimono una trasformazione di modelli culturali che attualmente sembra inarrestabile. In queste la tensione tra costituzionalismo e sviluppo tecnologico è strutturale e ha una difficile soluzione. In relazione ad altre tendenze, tuttavia, è possibile e desiderabile una regolazione che, partendo dai principi e valori costituzionali, garantisce i diritti fondamentali e la limpidezza dei processi elettorali, minacciati entrambi attualmente dalle società tecnologiche. Tuttavia, è qui che la nuova legittimazione tecnologica si oppone radicalmente al costituzionalismo, perché fa appello in maniera permanente a ragioni tecniche per impedire qualsiasi regolamentazione delle attività di queste piattaforme. Nella narrativa che queste società stanno riuscendo ad imporre, la Costituzione e i diritti sono un ostacolo per il progresso che queste offrono.

In ogni caso, è percepibile un cambio di modelli culturali con lo sviluppo di Internet e i *social network* che ha una dimensione storica. La dipendenza crescente della tecnologia, le trasformazioni dei modelli comunicativi interpersonali e sociali, la frammentazione dello spazio pubblico, l'effetto bolla, la radicalizzazione dei dibattiti, la difficoltà di stabilire consensi, sono tra gli ambiti nei quali questi cambiamenti sono percepiti. Sul piano comunicativo e politico possiamo vedere un progressivo orientamento del parlamento verso atteggiamenti e pratiche che tendono a convertirlo in uno scenario che dopo si proietta sui *social network*. Egualmente succede con i partiti politici e la loro crescente dipendenza dalle agende che dettano i *social network* per le tematiche da discutere e per le strategie da seguire. I limiti di questa evoluzione non sono chiaramente definiti e la possibilità di ripristinare alcune di queste tendenze nemmeno è percepibile attualmente.

3.- Costituzione, democrazia e social network.

3.1- Costituzione e social network.

Sul piano specificatamente costituzionale possiamo apprezzare una trasformazione delle condizioni strutturali di sviluppo del costituzionalismo e della medesima nozione di

¹¹ Come afferma Idris Fassassi "Les réseaux ne font qu'accroître les tendances lourdes de l'environnement dans lequel ils opèrent", I. Fassassi, "Les effets des réseaux sociaux dans les campagnes électorales américaines", *Les Nouveaux Cahiers du Conseil constitutionnel*, 2017/4 N° 57, p. 86.

¹² Cfr. Deb, Anamitra/Donohue, Stacy/Glaisyer, Tom "Is Social Media a Threat to Democracy?", precedentemente citato.

Costituzione prima della nuova configurazione dello spazio e del tempo politico. Con riferimento al tempo, possiamo parlare di una difficoltà per sviluppare processi costituenti o di riforma che riguarda la scomparsa del consenso come formula di soluzione dei conflitti, con l'impossibilità di realizzare una programmazione a lungo termine propria delle costituzioni, con l'abbandono dei diritti costituzionali nel dibattito politico, con la debolezza dei mezzi di comunicazione tradizionali, etc.

Con riferimento specificatamente allo spazio pubblico nazionale, che era l'ambito nel quale il costituzionalismo si era sviluppato sino ad ora, i cambiamenti che lo sviluppo tecnologico sta introducendo, specialmente attraverso Internet e i *social network*, sono molto rilevanti¹³. La frammentazione progressiva dello spazio pubblico che è stata creata o, quanto meno, potenziata dalle società tecnologiche che gestiscono *social network*, ostacola la possibilità di avere consensi sociali ampi destinati ad ordinare in maniera globale l'insieme della società per il tramite di strumenti costituzionali. La lesione dei diritti attraverso le reti è un'altra delle questioni nelle quali lo sviluppo tecnologico sollecita la cornice costituzionale nazionale¹⁴. Tuttavia la più rilevante si manifesta attualmente nella medesima qualità democratica dello Stato dovuta all'attività di manipolazione elettorale che hanno sviluppato alcune società tecnologiche che gestiscono *social network* nei processi elettorali recenti¹⁵.

3.2- Processi democratici e social network.

Il modello di business con il quale sono state costruiti i *social network* dalle società che le gestiscono e la loro dipendenza dalla pubblicità ha creato una necessità permanente di attrarre l'attenzione del pubblico, di fomentare l'uso dei *social network* e delle applicazioni di Internet. Nella loro traslazione dal piano della comunicazione politica, questa attenzione permanente è conseguita sul piano politico generando dibattito, radicalizzazione e instabilità politica.

D'altro lato, questo modello, che è costruito dalla vendita pubblicitaria, mediante l'utilizzazione massiccia di dati personali e la configurazione di profili attraverso algoritmi, cominciò ad essere utilizzato successivamente nella propaganda politica. La loro applicazione alla propaganda politica ha creato nuove lesioni di diritti, utilizzando questi profili psicologici

¹³ Sicuramente, non è possibile valutare questi cambiamenti solamente da una prospettiva negativa poiché, come indicano Julien Bonnet e Pauline Türk "Les technologies numériques n'étant qu'un outil, c'est la façon dont elles vont être utilisées, développées et encadrées qui déterminera, dans l'avenir, leurs effets bénéfiques ou délétères, à moyen et long terme, sur la démocratie", J. Bonnet e Pauline Türk, "Le numérique : un défi pour le droit constitutionnel", *Les Nouveaux Cahiers du Conseil constitutionnel*, 2017/4 N° 57, p. 18. Per valutare questi effetti, bisogna distinguere anche, come fa Coralie Richaud, tra la pratica collettiva e quella individuale nei *social network*. Cfr. C. Richaud, "Les réseaux sociaux: nouveaux espaces de contestation et de reconstruction de la politique ?", *Les Nouveaux Cahiers du Conseil constitutionnel*, 2017/4 N° 57, pp. 29-44.

¹⁴ Come indica D. Rousseau, "Le discours anti-droits de l'homme est devenu le discours dominant" *Libération*, 6 décembre 2018, <https://www.liberation.fr/auteur/8617-dominique-rousseau>.

¹⁵ Cfr. Scott, Mark, "Cambridge Analytica helped 'cheat' Brexit vote and US election", *Politico*, 29/3/2018: <https://www.politico.eu/article/cambridge-analytica-chris-wylie-brexit-trump-britain-data-protection-privacy-facebook/>. Cfr. egualmente, Ferguson, Niall, "Social networks are creating a global crisis of democracy", 2018, in: <https://www.theglobeandmail.com/opinion/niall-ferguson-social-networks-and-the-global-crisis-of-democracy/article37665172/>

per elaborare e diffondere propaganda subliminale particolarizzata. Questa propaganda subliminale è inserita all'interno di un contesto di radicalizzazione, frammentazione dello spazio pubblico, creazione di effetto bolla, disinformazione e falsificazione di notizie, che contribuiscono a potenziare la loro efficacia.

Le società di Internet hanno favorito fino ad ora le opzioni più radicali e populiste nei processi elettorali per differenti motivi. Tra questi dovrebbe essere evidenziato, in primo luogo, che la creazione di instabilità favorisce il conseguimento di maggiori entrate con il loro attuale modello di affari. In secondo luogo, il deterioramento e il potenziale blocco della politica ostacola il controllo che i poteri pubblici dovevano realizzare su queste società di internet e sulle reti. Da questa prospettiva le società tecnologiche vincono sempre con la radicalizzazione e l'instabilità politica, tanto dal punto di vista economico come dalla prospettiva dell'estensione del loro potere davanti all'assenza di limiti e di controlli generata dall'instabilità politica che le stesse provocano.

4.- Le società tecnologiche e le reti. Aspetti problematici.

4.1- Incidenza sui diritti fondamentali.

Sfortunatamente è sempre più chiaro che i *social network* non sono gestiti da mere piattaforme statiche che agiscono come intermediari senza avere nessun tipo di responsabilità. Al contrario, si tratta di società che gestiscono *social network* e non mere piattaforme, alle quali deve essere attribuita la responsabilità delle cattive pratiche che sono sviluppate in queste quando non fanno nulla per evitarle, o anche le favoriscono. Controllare le società che gestiscono i *social network* e il loro modello di business è fondamentale per invertire l'involuzione democratica e civilizzatrice che attualmente stiamo vivendo.

Un ambito specificatamente sensibile all'azione di queste società è quello della lesione dei diritti fondamentali come il diritto alla *privacy* o la protezione dei dati personali. La lesione massiccia del diritto alla protezione dei dati personali da alcune di queste società tecnologiche è stata una costante ed anche l'incapacità degli attori politici di proteggere la cittadinanza. Il problema è che da questa lesione massiccia ne sono derivate altre, molte come conseguenza dell'utilizzazione dei dati ottenuti per fini molto diversi attraverso *algoritmi* che utilizzano queste società e che incidono su uno spettro molto ampio di diritti fondamentali. Un aspetto specialmente problematico è la lesione dei diritti politici come conseguenza dell'interferenza delle società che gestiscono *social network* nei processi elettorali.

4.2- Tendenza al monopolio e impatto sulla concorrenza.

Uno dei problemi più gravi che stanno affrontando le società tecnologiche è la posizione di monopolio che stanno occupando in alcune delle attività che sviluppano¹⁶. Questa posizione è stata conseguita senza che ci sia stata alcuna reazione significativa da parte degli organismi regolatori. Come indica nel rapporto *Unlocking digital competition*: “Over the last 10 years the 5 largest firms have made over 400 acquisitions globally. None has been blocked and very few have had conditions attached to approval, in the UK or elsewhere, or even been scrutinised by competition authorities”¹⁷.

L'esempio di Facebook è rivelatore. In base a quello che è indicato in *Disinformation and 'fake news': Final Report*, questa società concentrò in maniera illecita una grande quantità di dati personali che dopo vendite o cedette ad altre applicazioni (in cambio dei dati che fornivano le altre società). Tutti i dati, quelli raccolti da questa società e quelli delle altre, si concentrarono su Facebook. Una volta concentrati, Facebook, attraverso una applicazione disegnata inizialmente per proteggere i dati degli utenti in Internet, che aveva comprato precedentemente, realizzò un tracciato dell'evoluzione di queste applicazioni. Queste, che avevano un potenziale di crescita importante e potevano competere nel futuro, avevano offerte per l'acquisto di Facebook. Le società che non accettarono le offerte di acquisto e quelle alle quali Facebook attribuiva loro una possibilità di concorrenza futura tuttavia non avevano interesse ad acquistarla, furono disattivate da Facebook ritirando l'accesso ai dati personali che costituiva la base dei loro affari e provocando la loro rovina¹⁸.

4.3- La pressione sui mezzi di comunicazione tradizionali.

Il modello di business delle società che gestiscono *social network* sta generando una trasformazione importante del mercato pubblicitario con una tendenza al monopolio, occupando una percentuale sempre maggiore di questo mercato. Come indica *The Cairncross Review. A sustainable future for journalism*, i mezzi di comunicazione stanno riducendo in maniera significativa le loro due fonti tradizionali di entrate: la circolazione e la pubblicità¹⁹. L'informazione viene distribuita sempre di più in misura maggiore attraverso i *social*

¹⁶ Cfr. Frosini, Tommaso Edoardo, “Internet e democrazia”, *Il diritto dell'informazione e dell'informatica*, Anno XXXII, 2017, Fasc. 4-5, pp. 657-671.

¹⁷ *Unlocking digital competition. Report of the Digital Competition Expert Panel*, March 2019, Jason Furman and others, p. 12. “The largest digital companies have made extensive use of mergers, as their market shares have grown. Acquisitions have included buying businesses that could have become competitors to the acquiring company (for example Facebook’s acquisition of Instagram), businesses that have given a platform a strong position in a related market (for example Google’s acquisition of DoubleClick, the advertising technology business), and data-driven businesses in related markets which may cement the acquirer’s strong position in both markets (Google/YouTube, Facebook/WhatsApp)”, *Ibidem*, p. 11.

https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/785547/unlocking_digital_competition_furman_review_web.pdf

¹⁸ House of Commons, Digital, Culture, Media and Sport Committee, DCMS. *Disinformation and 'fake news': Final Report*, cit., pp. 26 e ss.

¹⁹ *The Cairncross Review. A sustainable future for journalism*, 12 February 2019: “The news publishing business is undergoing an extraordinary period of contraction in both of its main traditional sources of revenue: advertising and circulation”, p. 5.

*network*²⁰ e vi è evidenza di una battuta di arresto permanente dei mezzi di comunicazione tradizionali²¹.

La crescente debolezza dei mezzi di comunicazione sta provocando la scomparsa di mezzi e l'indebolimento della loro funzione pubblica di formazione di opinione a partire da un'informazione obiettiva e veritiera²². Allo stesso tempo, i mezzi stanno subendo anche una dipendenza crescente dai dibattiti e dall'agenda politica che sono impostate nei *social network*. Tuttavia mentre i mezzi di comunicazione tradizionali sono aperti e trasparenti, nei *social network* intervengono gruppi e attori anonimi che condizionano i dibattiti e alimentano quelli che possono creare più conflitto e instabilità.

Il cambiamento di modelli culturali nell'ambito dell'informazione favorisce anche la frammentazione e la radicalizzazione. L'informazione nelle reti si mostra disaggregata e condizionata dagli algoritmi, in modo che non c'è una visione ampia di tutti i temi di attualità come nei mezzi di comunicazione tradizionali ma anche si accede all'informazione in maniera frammentata e selettiva²³.

5.- I processi comunicativi e di costruzione dello spazio pubblico.

5.1- Il precedente substrato, globalizzazione e crisi economica.

Le società di *social network* agiscono su un precedente substrato di malcontento sociale generato dalla globalizzazione e dalla crisi economica. Questo malcontento corrisponde ad una crescente sensazione di precarietà in ampi strati della popolazione e nell'aumento della disuguaglianza tra i settori della minoranza che accumulano sempre più ricchezza e il resto della società.

Fino ad ora, queste società hanno contribuito a potenziare il malcontento invece di canalizzarlo per offrire soluzioni, che è una delle funzioni essenziali dei sistemi costituzionali e democratici. I problemi sociali che sono stati creati dovuti alla globalizzazione e che sono stati incrementati come conseguenza della crisi non hanno facile soluzione, ma devono essere

²⁰ "In 2018, the Reuters Institute for the Study of Journalism reported that 74% of UK adults used some online method each week to find news, and 91% of 18-24 year olds. Most online news is available for free and much of it is carried by aggregators such as Google News or Apple News, posted on Facebook's news feed, or sent from one person to another at the tap of a finger", *Ibidem*, p. 6.

²¹ "sales of both national and local printed papers have plunged: they fell by roughly half between 2007 and 2017, and are still dropping. In addition, print advertising revenues, which used to carry much of the cost of producing news, have fallen even faster, declining in a decade by 69%. Small wonder so many news groups are struggling, including digital-only groups like HuffPost and BuzzFeed, as well as many local newspaper publishers. To cut costs, there have been mergers, as well as heavy cuts in staffing: the number of full-time frontline journalists in the UK industry has dropped from an estimated 23,000 in 2007, to 17,000 today, and the numbers are still swiftly declining", *Ibidem*, p. 6.

²² Come indica Anna Papa, si fa più attenzione al dato isolato e non al loro inserimento in un processo complesso di formazione di coscienza, nel quale il dato deve essere contestualizzato per essere convertito in informazione e unito con altre informazioni con le quali si confronta, creare coscienza. Cfr. Anna Papa, "Il diritto ad essere informati nella tutela multilivello della libertà di espressione", in corso di stampa.

²³ "Social feeds and search results show snippets and single articles. This creates a more disaggregated news experience than traditional news media." Ciò significa che gli utenti non accedono che ad una parte delle informazioni: "Online content is effectively "unbundled". The different sections of a print newspaper are brought together into one product. Online, readers can select only the articles they wish to view, without necessarily being exposed to other content. So, they may be less likely to read public interest news". *Ibidem*, p. 7.

affrontati mediante il dialogo e la negoziazione attraverso i processi democratici nell'ambito degli Stati nazionali e nelle strutture sovranazionali.

Si può affermare, pertanto, che le società che gestiscono *social network* stanno ostacolando funzioni essenziali dell'ordinamento costituzionale e dei processi democratici. Non solo non contribuiscono alla circostanza che queste funzioni siano realizzate ma anche le ostacolano anche aumentando la radicalizzazione e favorendo i conflitti invece di offrire una soluzione pacifica e democratica a questi conflitti.

5.2- La frammentazione e radicalizzazione dello spazio pubblico.

La frammentazione dello spazio pubblico è uno degli effetti più disfunzionali che è stato generato attraverso i *social network* con il loro attuale modello di business. Colpisce il nucleo medesimo della democrazia pluralista poiché ostacola il riconoscimento degli altri, il rispetto della diversità, la possibilità di articolare dibattiti produttivi e la capacità di offrire soluzioni globali per l'intera società.

La radicalizzazione è favorita dalla frammentazione dello spazio politico e dall'effetto bolla²⁴. L'autoalimentazione permanente delle proprie idee genera fondamentalismo. La radicalizzazione impedisce il dibattito, converte l'avversario politico in nemico e trasforma la politica in una lotta per imporre le proprie idee che è incompatibile con il concetto di democrazia costituzionale proprio delle costituzioni normative, per le quali non esiste democrazia senza Stato di Diritto e senza rispetto dei diritti delle minoranze.

La trasformazione della democrazia nella semplice volontà della maggioranza parlamentare o sociale suppone un'involuzione storica che ci riporta al periodo tra le due guerre, nel quale questa concezione della democrazia era la base dell'implementazione di regimi fascisti.

6.- I processi elettorali.

6.1- Notizie false e disinformazione.

La disinformazione generata attraverso notizie false non è qualcosa di nuovo nella storia. Ciò che è nuovo è la capacità che hanno i *social network* di convertire queste notizie false in tendenze maggioritarie in contesti democratici, occupando una parte fondamentale dello spazio pubblico²⁵.

È anche una novità il fatto che queste notizie si trasmettono in un ambito privato e intimo (per esempio, attraverso WhatsApp) che ne aumenta straordinariamente la loro efficacia perché elimina la distanza dal mittente del messaggio.

²⁴ Pariser, Eli, *The Filter Bubble. What the Internet Is Hiding from You*, Penguin Books, 2011.

²⁵ Cfr. Pitruzzella, Giuseppe, "La libertà di informazione nell'era di Internet" in G. Pitruzzella, O. Pollicino, S. Quintarelli. *Parole e potere: Libertà d'espressione, hate speech e fake news*. Italian Edition. Egea, 2017.

Le notizie false stanno distruggendo lo spazio pubblico e alterando le condizioni strutturali dei processi democratici. Favoriscono lo sviluppo della frammentazione e radicalizzazione e l'accesso al potere di movimenti populistici poco rispettosi con le regole democratiche.

6.2- Interventi di attori esterni e di gruppi organizzati.

L'intervento di attori esterni e di gruppi organizzati nel dibattito pubblico e specificatamente nei processi elettorali è una manifestazione di più dell'interesse interno e esterno per generare instabilità e bloccare il sistema democratico.

Sfortunatamente, questo interesse è congruente con quello della società che gestiscono *social network*. Per questo motivo, oltre al vantaggio economico diretto che questi gruppi interni ed esterni (mediante la contrattazione di propaganda politica) queste società hanno favorito inizialmente questo intervento.

Successivamente ai grandi scandali che sono stati generati dal referendum sulla Brexit e le elezioni presidenziali negli Stati Uniti, queste società hanno agito con efficacia relativa e diversa per controllare l'intervento esterno ma, in ogni caso, in maniera insufficiente.

6.3- Profili individuali e propaganda subliminale.

La creazione di profili individuali mediante l'utilizzazione massiccia di dati personali e la loro utilizzazione specifica per la distribuzione personalizzata di propaganda subliminale è l'azione più grave che può essere attribuita alle società che gestiscono *social network* dalla prospettiva della loro incidenza nei processi democratici.

Questa attività presenta segnali chiari di criminalità in quanto impone un'infrazione delle norme che regolano i processi elettorali, suscettibile di alterare il risultato delle elezioni.

Queste pratiche possono supporre la distruzione dei processi democratici. Di fronte a queste la cittadinanza è assolutamente inerme perché nessuno è cosciente del fatto che la loro volontà di votare a favore di un'opzione politica può essere manipolata e alterata attraverso la propaganda subliminale.

7.- Possibile aree di azione.

Per fare fronte ai problemi che le società che gestiscono *social network* stanno generando nei processi democratici non sono sufficienti misure che colpiscono unicamente i processi democratici, per esempio. È necessario partire da una visione di insieme di tutti questi problemi, che implica affrontare anche la questione del modello di business che hanno queste società. Questo modello di business è attualmente incompatibile con quello che i *social network* intendevano essere: un spazio di partecipazione civica, di promozione di cause giuste e di approfondimento democratico.

Alcune società che sono state costruite sul modello di business basato sull'attrazione dell'attenzione del pubblico per creare più entrate pubblicitarie e che hanno tendenza al

monopolio o all'oligopolio, difficilmente potranno apportare strumenti di partecipazione democratica. Non si può offrire ciò che non si ha. Le società che non sono democratiche né per loro struttura né per la finalità delle loro attività, non possono configurare meccanismi reali di democratizzazione.

Le misure che sono proposte quindi sono fondamentalmente esterne, ma anche è possibile pensare ad una regolamentazione dei propri *social network* che renda possibile il cambiamento di alcuni dei modelli che sono stati introdotti e sono risultati pregiudiziali per la configurazione dello spazio pubblico dei processi comunicativi. Sarebbe il caso, ad esempio, dell'implementazione di procedimenti che ritardino le risposte ora immediate che, per loro propria naturalezza, tendono a logorare e radicalizzare i processi comunicativi.

7.1- Diritti fondamentali.

Le misure che dovrebbero essere adottate in questo ambito sono di ampio respiro: dall'educazione della cittadinanza nell'ambito digitale affinché controllino le lesioni ai loro diritti, fino alle sanzioni di ogni tipo contro le lesioni più gravi che possono prodursi.

In particolare, l'educazione digitale deve contemplare dai processi tecnici che favoriscano la comprensione di come funzionano le reti e Internet fino ai meccanismi giuridici di regolazione e, in particolare, i diritti che riguardano gli utenti così come l'insieme di diritti suscettibile di essere lesi e le misure che l'ordinamento giuridico offre per garantirli.

La protezione dei dati personali deve estendersi ai modelli che sono utilizzati per il loro trattamento. L'elaborazione dei profili deve essere sottoposta alle limitazioni stabilite nella normativa europea. L'elaborazione di profili psicologici deve essere oggetto di attenzione speciale per evitare che sia uno strumento di manipolazione delle coscienze che incide negativamente nei processi democratici.

7.2- Concorrenza, pubblicità e mezzi di comunicazione.

Il controllo della concorrenza per evitare che le società di internet consolidino posizioni di monopolio è fondamentale. Le cattive pratiche seguite fino ad ora non devono essere permesse nel futuro. Al contrario, sarebbe conveniente seguire le proposte che già sono state fatte da alcuni responsabili politici (come la Senatrice Elizabeth Warren negli Stati Uniti) nel senso di rompere gli attuali monopoli, come già si fece prima in questo paese con altre società in epoche precedenti, per preservare la libera concorrenza.

La regolazione del mercato pubblicitario sarebbe anche necessaria per evitare che queste società tecnologiche continuino ad aumentare la loro quota di partecipazione in questo mercato, indebolendo sempre di più i mezzi di comunicazione tradizionali.

Secondo le raccomandazioni della relazione *Unlocking digital competition*, gli organismi regolatori dovrebbero cambiare i loro metodi di lavoro per affrontare adeguatamente le condizioni del mercato digitale, in maniera che non si limitino a controllare gli effetti a breve

termine delle possibili fusioni e degli acquisti di società che analizzano anche la loro prevedibile evoluzione successiva per evitare che si consolidino monopoli²⁶.

7.3- Processi elettorali.

È necessaria una nuova normativa elettorale che tenga in conto il contesto tecnologico, tanto per quanto riguarda la propaganda elettorale quanto per gli altri aspetti che possono provocare un'alterazione del normale sviluppo di questi processi. In particolare, la propaganda subliminale deve essere proibita e penalizzata con tutti i mezzi alla portata dello Stato di Diritto.

Abbiamo un caso recente in Spagna che ci serve come esempio dell'importanza del fatto che gli organi giurisdizionali prendano coscienza dell'entità dei problemi e della necessità di darle una risposta rapida ed effettiva. In concreto, la recente approvazione della Ley organica 3/2018, del 5 dicembre, di Protezione dei Dati Personali e garanzia dei diritti digitali, che nella sua Disposizione Addizionale Terza modificava la Legge Organica del Regime Elettorale Generale, incorporando un articolo 58 bis nel quale si permetteva ai partiti politici di raccogliere dati personali relativi alle opinioni politiche delle persone nella cornice delle loro attività elettorali "con le garanzie adeguate". I partiti potrebbero utilizzare dati personali ottenuti su pagine Web e altre fonti di accesso pubblico per la realizzazione di attività politiche durante il periodo elettorale. Questa riforma è stata dichiarata incostituzionale solo alcuni mesi dopo, mediante la STC 76/2019 del 22 maggio. La sentenza basa la dichiarazione di incostituzionalità e nullità "en que la Ley Orgánica 3/2018 no ha fijado por sí misma, como le impone el art. 53.1 CE, las garantías adecuadas por lo que respecta específicamente a la recopilación de datos personales relativos a las opiniones políticas por los partidos políticos en el marco de sus actividades electorales. Ello constituye una injerencia en el derecho fundamental a la protección de datos personales de gravedad similar a la que causaría una intromisión directa en su contenido nuclear".

7.4- Misure fiscali.

Le misure fiscali sono una questione fondamentale dell'azione contro le cattive pratiche delle società che gestiscono *social network*. Quando queste società sono orientate al profitto economico, le misure fiscali possono essere un elemento di compensazione che renda

²⁶ "Decisions on whether to approve mergers, by the CMA and other authorities, have often focused on short-term impacts. In dynamic digital markets, long-run effects are key to whether a merger will harm competition and consumers. Could the company that is being bought grow into a competitor to the platform? Is the source of its value an innovation that, under alternative ownership, could make the market less concentrated? Is it being bought for access to consumer data that will make the platform harder to challenge? In principle, all of these questions can inform merger decisions within the current, mainstream framework for competition, centred on consumer welfare", *Unlocking digital competition cit.*, p. 12.

possibile l'utilizzazione dei fondi ottenuti per stabilire istituzioni e meccanismi di controllo così come di educazione digitale della cittadinanza.

Queste misure fiscali possono anche essere il meccanismo che permette di controllare gli effetti disfunzionali dell'attività di queste piattaforme sui mezzi di comunicazione tradizionali se sono accompagnati da benefici fiscali che rendano possibile la permanenza e stabilità di questi mezzi.

7.5- Sanzioni.

Le sanzioni economiche sono molto importanti per lottare contro le cattive pratiche delle società tecnologiche, precisamente perché colpiscono i loro profitti, che costituiscono la base del loro attuale modello di affari. È raccomandabile che queste sanzioni corrispondano all'entità dei danni causati, potendo raggiungere percentuali del loro volume totale di affari globali annui (come è già stato previsto da legislazioni settoriali come quella europea in materia di protezione dei dati).

Le sanzioni penali sono sempre l'ultimo strumento, ma saranno necessarie per le cattive pratiche che si producono in relazione con i processi elettorali, come è il caso della propaganda subliminale particolarizzata in funzione di profili psicologici precedentemente elaborati attraverso algoritmi. Questo tipo di interventi nei processi elettorali non sono una questione minore e richiedono una risposta molto ferma dell'ordinamento giuridico per evitare una denaturalizzazione completa dei processi democratici.

Conclusioni/Sintesi

Nella relazione tra i *social network* e la democrazia è necessario considerare un mediatore fondamentale come sono le società tecnologiche che gestiscono le reti. Questo mediatore è stato occulto per molto tempo, fino al punto che è stato abituale pensare ai *social network* come uno strumento di comunicazione politica senza mediatori (a differenza dei mezzi di comunicazione tradizionali) il quale evidentemente non è certo. I *social network* non sono un fenomeno naturale che è apparso nei processi sociali e politici in maniera spontanea. Sono il risultato di scelte di impresa che hanno configurato un modello di business che è basato nell'attrarre l'attenzione del pubblico per ottimizzare i rendimenti pubblicitari mediante l'utilizzazione continua delle reti. Questo modello di affari sta provocando problemi importanti nei processi di comunicazione politica perché fomenta la frammentazione dello spazio pubblico e la loro radicalizzazione con la finalità di incrementare l'uso delle reti e ottenere così più vantaggi. A questa finalità economica si unisce la politica di generare instabilità per indebolire le istituzioni democratiche e ostacolare così il controllo che dovrebbero realizzare queste istituzioni sulle medesime società tecnologiche.

Sono molti gli ambiti nei quali i *social network* stanno creando disfunzioni dal punto di vista costituzionale e democratico. Dai diritti fondamentali ai processi elettorali, passando per la configurazione stessa dell'ordine costituzionale, in un contesto nel quale le condizioni dello

spazio e il tempo si sono trasformate come conseguenza della globalizzazione e dello sviluppo tecnologico. Nuovi modelli culturali e nuovi paradigmi stanno nascendo e la loro incidenza sul costituzionalismo è molto ampia. Alcuni dei cambiamenti che hanno portato i *social network* possono essere strutturali e si manterranno prevedibilmente nel futuro. Altri, tuttavia, possono considerarsi direttamente vincolati agli interessi delle società tecnologiche e dovranno essere oggetto di revisione per evitare che conducano ad un'involuzione democratica. L'intervento dei poteri pubblici, statali e sovranazionali, è sempre più necessario per controllare queste società.

Le misure che possono essere prese sono molto diverse. Dal rafforzare la protezione dei diritti fondamentali fino a promuovere l'educazione digitale della cittadinanza, passando da azioni destinate ad evitare che le società tecnologiche consolidino posizioni di monopolio, così come misure fiscali e sanzionatorie, etc. Di particolare importanza è la regolazione dei processi elettorali per evitare che continuino a produrre interferenze attraverso delle notizie false e per mezzo della propaganda subliminale particolarizzata. L'orizzonte si sta muovendo, in ogni caso, nella misura in cui avanza lo sviluppo tecnologico e che altre società disegnano nuove strategie. Pertanto, è necessario tenere conto che le caratteristiche non sono solamente quelle che oggi conosciamo ma dobbiamo avere un'atteggiamento vigile per evitare che siano generati nuovi effetti disfunzionali nel futuro.

ABSTRACT

In the relationship between social networks and democracy it is necessary to consider a fundamental mediator such as the technological companies that manage the networks. That mediator has been hidden for a long time, to the point that it has been usual to think of social networks as an instrument of political communication without mediators (as opposed to traditional media), which is obviously not true. Social networks are not a natural phenomenon that has appeared in social and political processes spontaneously. They are the result of business options that have set up a business model based on attracting the public's attention to optimize advertising performance through the continuous use of networks. This business model is causing significant problems in the processes of political communication because it promotes the fragmentation of public sphere and its radicalization in order to increase the use of networks and thus obtain more benefits. To this economic purpose we must add the advantages for these companies of generating instability to weaken democratic institutions what hinder the control that these institutions should perform over the technology companies.

There are many areas in which social networks are generating dysfunctions from a constitutional and democratic point of view. From fundamental rights to electoral processes, through the configuration of the constitutional order, in a context in which the conditions of space and time have been transformed as a result of globalization and

technological development. New cultural patterns and new paradigms are being generated and their impact on constitutionalism is very broad. Some of the changes that social networks have brought can be structural and will be predictably maintained in the future. Others, however, can be considered directly linked to the interests of technology companies and should be subject to revision to prevent a democratic involution. The intervention of public, state and supranational authorities is more and more necessary to control these companies.

The measures that can be taken are very diverse. From strengthening the protection of fundamental rights to promoting the digital education of citizens, as well as actions aimed at preventing technology companies from consolidating monopoly positions or fiscal and sanctioning measures, etc. Particular importance has the regulation of electoral processes to avoid interferences through fake news and targeted subliminal propaganda. The horizon is moving, in any case, as technological development advances and these companies design new strategies. Therefore, it is necessary to bear in mind that the risks are not only those we know today but that we must have a vigilant attitude to impede generating new dysfunctional effects in the future.

Parole chiave: Social network, società tecnologiche, Fake News, democrazia.

Keywords: Social Network, Technological Companies, Fake News, Democracy.